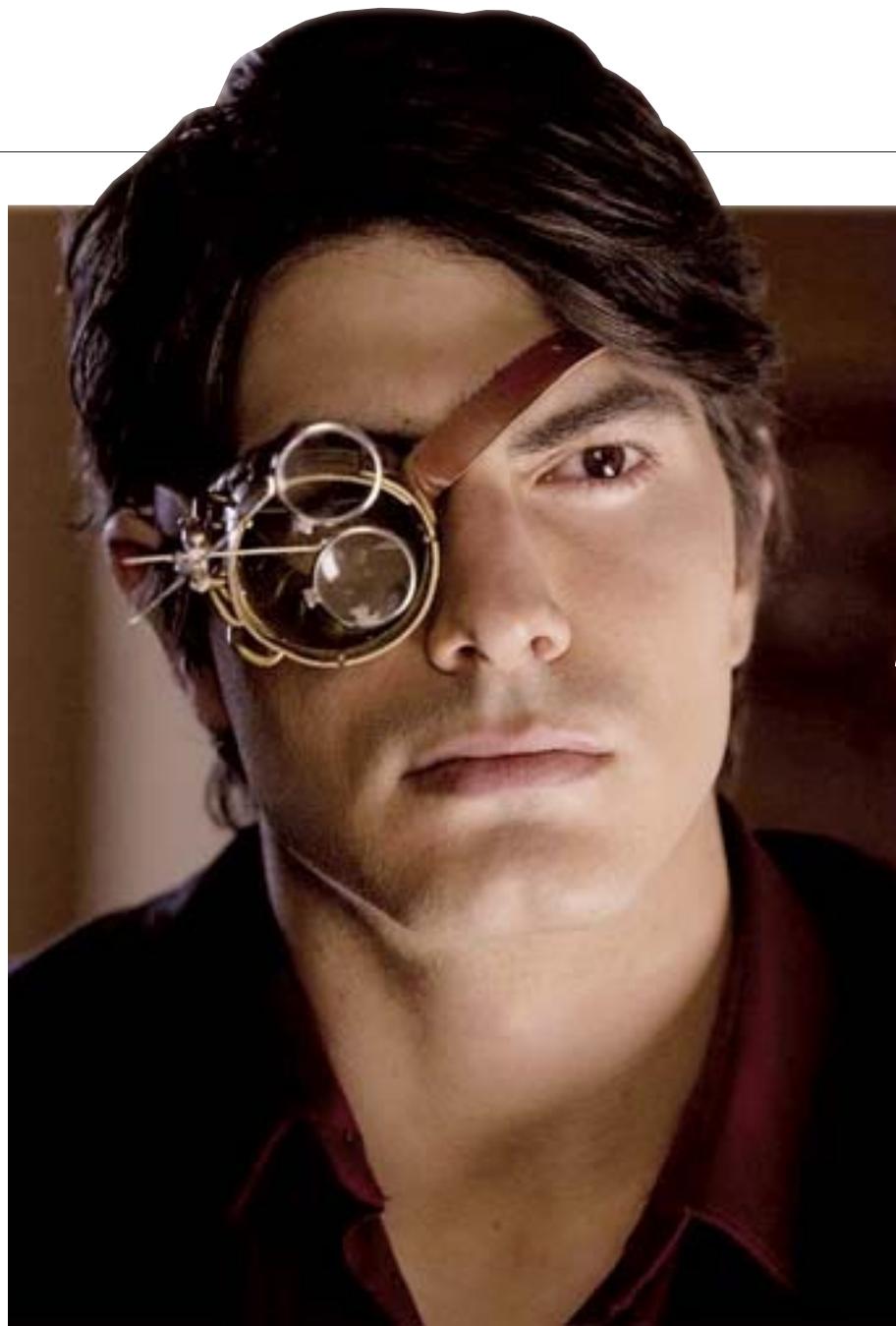


Spettacoli

Indagatore dell'incubo

A fianco e nella foto grande due immagini di Brandon Routh (nato nell'Iowa il 9 ottobre 1979) in «Dylan Dog: Dead of Night» di Kevin Munroe. In alto a destra il protagonista del fumetto di Tiziano Sclavi



L'intervista L'attore nel film tratto dal fumetto

«Sono Dylan Dog ma mi sento anche un po' Superman»

Brandon Routh: ha unito Italia e Usa

LOS ANGELES — «Non è stato difficile passare da Clark Kent/Superman a Dylan Dog. In fondo sono due creature "di carta" ed entrambe appartengono alla più creativa immaginazione. Anche Dylan, lo spianato detective dei misteri, vive in una specie di sua galassia e indaga sulle zone oscure e sugli incubi della vita mentre l'eroe Superman cerca di risolvere i misteri e le contraddizioni di una società alienata. A ben pensare, entrambi hanno gli stessi problemi e lottano, odiandola, contro la violenza, con l'obiettivo di aiutare l'umanità».

Parole dette con spirito e passione da Brandon Routh, il giovane attore (classe 1979), noto anche per il ruolo dell'agente speciale nella serie tv *Chuck*. È dunque, passato con divertimento e interesse, visto che è un esperto di fumetti, graphic novel, playstation e videogiochi, da *Superman Returns* (2006) a *Dylan Dog, Dead of Night*. Il film, diretto da Kevin Munroe (*Tartarughe Ninja*) è stato acquistato per l'Italia dalla Moviemax e si vedrà in contemporanea nel mondo nei primi mesi del prossimo anno.

Brandon avrebbe voluto essere a Giffoni per la chiusura del Festival che l'altrieri ha

proposto in anteprima mondiale alcune sequenze del film ispirato al personaggio creato da Tiziano Sclavi. «Sarebbe stata una festa per me rac-

contare ai ragazzi le mie avventure in quella sorta di magico zoo che è il mondo avventuroso dei comic e in particolare a confronto con il bestiario e la varia umanità che Dylan deve affrontare. Però, dopo il Comic-Con di San Diego, sono impegnatissimo in Usa per l'imminente lancio di *Scott Pilgrim vs. the World*. È un altro film tratto da una serie di graphic novel di Bryan Lee O'Malley, molto amate in America e che si apprestano ad esserlo anche in Italia a fine agosto con il lancio del film e la pubblicazione dei libri (Rizzoli Lizard). «In quest'altro film suono la tromba e la chitarra: sono un rockettaro vegetariano-vegana mentre per Dog suono il clarinetto e mangio di tutto, quando non sono, come quasi sempre accade al mio personaggio, in bolletta», ride Brandon.

«Conoscevo il fumetto — racconta — perché un amico italiano, mio compagno di studi alla University of Iowa, ne è un cultore. Nelle storie, di cui da anni ormai anch'io sono un lettore, ci sono tutta la fantasia e, sottotraccia, la cultura, il gusto delle citazioni e la creatività del vostro Paese, che amo e che ho studiato in tanti aspetti

L'assistente del protagonista

Groucho non c'è per colpa degli eredi



Sam Huntington e Groucho Marx

LOS ANGELES — Nel fumetto, Groucho è l'assistente di Dylan Dog: sospetto di Groucho Marx, colpisce i lettori con le sue continue battute proprio come il comico americano a cui si ispira. Nel film però l'assistente di Dylan si chiama Marcus e non gli assomiglia perché gli eredi del vero Groucho Marx non hanno dato l'autorizzazione a usare il suo nome o le sue sembianze. Per lo stesso motivo, il nome era stato mutato in Felix anche nei primi albi pubblicati in Usa.

con abiti diversi dai precedenti, il mio Sherlock Holmes». Nicolas Cage, collezionista di fumetti, ha persino cercato di produrre un film sul personaggio. Mentre Rupert Everett, già protagonista di *Dellamorte Dellamore*, l'altro film ispirato ai fumetti di Sclavi, non si stanchi di ripetere che fu proprio la sua apparizione in *Another Country - La scelta* a ispirare allo scrittore le sembianze di Dylan.

Alla produzione del film di Munroe, però, è parso che, per età e connotazioni fisiche, Brandon fosse il protagonista ideale. «Il fumetto — racconta ancora — è ormai seguito da tanti fan anche in America, dove gli albi che lo vedono protagonista sono pubblicati da più di dieci anni. La sua platea è vasta perché le storie mescolano i toni dei romanzi noir, da sempre prediletti nel mio Paese, a una galleria di mostri, zombie, vampiri, fantasmi, tra i quali l'investigatore si muove con naturalezza e humour. Noi abbiamo cercato di essere il più fedeli possibile alla sostanza delle vicende originali di Sclavi anche se, per motivi produttivi e di diritti, alcuni contesti sono mutati. L'ambientazione, per esempio, non è a Londra ma a New Orleans dove abbiamo girato in pratica tutto il film in atmosfera dark. Poi il maggiolino usato non è bianco, ma è diventato nero perché c'è una esclusi-

va della Disney sui maggiolini bianchi a causa della serie su Herbie. L'assistente fuori di testa di Dylan si chiama Marcus (è interpretato da Sam Huntington) e non Groucho perché gli eredi di Groucho Marx hanno chiesto cifre strabili per i diritti del nome». D'altro canto, per lo stesso motivo, il nome era stato mutato in Felix anche nei primi albi pubblicati in Usa. Alla fine ha vinto comunque la tenacia della produzione e ogni cosa è andata in porto, con il plauso di legioni di fan e di tanti club sul web e un pieno accordo con la Sergio Bonelli Editore.

Brandon tiene a fare un'altra precisazione: «Vi chiedete il perché di un americano per il ruolo? Se qualcuno protesterà, risponderò che Dog non ha nazionalità, appartiene a tutti e a diverse generazioni. Poi piace anche per le sue debolezze, i suoi dubbi, la sua capacità di sentirsi innamorato, più nell'immaginazione che altro, visto che gli va sempre male con le donne... Insomma, tra tanti supereroi, Dog è uno che usa l'intelligenza per sopravvivere e occuparsi di sanguinarie creature sovrannaturali. Ha concorso a gettare un ponte tra i fan europei e quelli americani e la reputo una gran cosa perché, come i jeans che indossa Dylan, c'è qualcosa di universale anche negli scambi sul blog del film».

E, da espertissimo qual è di videogame (attualmente il suo preferito è l'ultima versione del giapponese Megaman) si arrabbia davvero se qualcuno definisce i fumetti e il mondo pop «una sottocultura».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diversi attori avrebbero voluto «essere» Dylan Dog. Dall'alto: Adrien Brody, Robert Downey junior e Keanu Reeves

che indossa Dylan, c'è qualcosa di universale anche negli scambi sul blog del film».

E, da espertissimo qual è di videogame (attualmente il suo preferito è l'ultima versione del giapponese Megaman) si arrabbia davvero se qualcuno definisce i fumetti e il mondo pop «una sottocultura».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia vincente A quarantasei anni di distanza dalla tournée del «Rugantino» di Garinei e Giovannini

Il «Pinocchio» dei Pooh sbarca a Broadway

MILANO — Il prossimo 11 ottobre all'annuale parata del Columbus Day sulla Quinta strada di New York ci sarà anche una speciale delegazione italiana, la compagnia del musical «Pinocchio» diretto da Saverio Marconi che avrà l'onore d'una settimana di repliche americane dal 19 al 23 ottobre. «La parata di Colombo con le promozioni tv sarà il nostro lancio per quest'atteso debutto che ci vede con un musical italiano a New York a 46 anni di distanza dalla mitica tournée del "Rugantino" di Garinei e Giovannini e dopo la mitica "Gatta Cenerentola" di De Simone».

Marconi, da anni animatore della Compagnia della Rancia che di recente ha trionfato con «Cats» e prepara per marzo il

Musical

Un momento del «Pinocchio», diretto da Marconi

musical «Happy days», è felice di queste repliche a New York (coi sottotitoli) sponsorizzata da Incanto Production e dalle istituzioni culturali italoamericane. «Non cambio nulla dall'ultimo cast, con Manuel Fratini protagonista, lo spettacolo è

rotato da anni con quattro tour italiani e l'estate scorsa siamo andati in Corea del Sud. Per rendere possibile questo giro ha molto lavorato Simona Rodano, una delle nostre attrici, che ha convinto gli americani a venir in Italia a vedere lo show ri-

sultato vittorioso anche per la partitura musicale dei Pooh».

Pinocchio ha avuto infinite versioni cine teatrali anche se in Usa è noto soprattutto per il film Disney: «Come diceva Fellini è una specie di Bibbia dove puoi trovare idee e ispirazioni a raffica. Forse, siamo in trattative lo spettacolo avrà edizioni inglesi e francesi».

Il Pinocchio di Marconi e dei Pooh fanno festeggiare dal debutto nel marzo 2003 cifre importanti, secondo solo all'evergreen «Grease»: 430 recite in Italia con 460.000 spettatori fra cui molti ragazzi. «Gli americani sono sensibili agli show familiari — dice Marconi — questo è stato anche il nostro jolly. Andiamo in un bel teatro di 624 posti nella East Side, il

Kaye Playhouse, nato nel 1942 nel nome di Roosevelt e oggi ristrutturato nel ricordo di Danny e Sylvia Kaye».

Su quel palcoscenico si sono esibiti grandi come la nostra Tedaldi e Martha Graham, Segovia, Merce Cunningham, Philip Glass, Marceau: timore di andare nella patria del musical? «Bisogna essere anche un po' fatalisti. Sono molto orgoglioso di aver lanciato in questi anni tre registi che dopo la Rancia lavorano a pieno ritmo: Gianni Marra che ha ora allestito "Il bacio della donna ragno", Federico Bellone che farà "Flashdance" e Fabrizio Angelini che prepara un "Aladdin" sempre con la musica dei Pooh».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

